ANNO V 1852 - N° 183

L'OPINIONE

Lunedì 5 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 4 LUGLIO

LE LEGGI D' IMPOSTE ED IL SENATO.

L'opposizione ha proprio abbandonato il palazzo Carignano per prender sede nel palazzo Madama. Dove mai è andata a rannicchiarsi? Nel seno d'un'assemblea conservatrice per istituto e per l'età e le funzioni de' membri che la compongono; d'un'assemblea che per tre anni di seguito ha prestato appoggio al governo, ha votate importantissime leggi ed approvata la politica ed il nuovo sistema economico abbracciato dal ministero.

Come può il Senato rinnegare la sua condotta trascorsa e suscitare incagli alla pubblica amministrazione? Ciò è difficile a spiegarsi; ma è così. Il fatto non si può niegare: quanto alle ragioni, le attendiamo dalla *Patria*, organo ufficiale del partito La Tour.

Il progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare quale venne redatto dalla commissione del Senato non poteva essere più argomento di discussione parlamentare. Esso è interamente diverso da quello adottato dalla Camera elettiva; parte da principii diversi, ha basi diverse e conseguenze del paro diverse.

Il progetto ministeriale ammetteva cinque basi, quello del Senato una sola, la pigione; per cui non più imposta personale e mobiliare doveva appellarsi, ma imposta locativa. Era quindi un nuovo progetto di legge di finanza, ed il Senato accingendosi a discuterlo poteva essere appuntato di contravvenire all'articolo 10 dello Statuto.

Infatti presentare questo progetto siccome una semplice modificazione di quello del ministero sarebbe stata una tattica indegna dell'onorevole consesso, e, provato ch'era nuovo, la sua incostituzionalità diveniva patente, nè poteva essere rivocata in dubbio neppure da quelli che sostengono essere competente il Senato ad emendare le leggi di finanza.

L'art. 10 dello Statuto è chiaro e preciso: » La proposizione delle leggi, prescrive esso, apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione de'bilanci e de'conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei deputati. »

Il Senato non poteva quindi, senza mancare allo spirito e alla parola dello Statuto, dare al progetto della commissione la priorità sopra quello del ministero, e siamo persuasi che, nell'accordare la preferenza al primo progetto, siasi lasciato ingannare dal fallace titolo di progetto modificato.

Però il sig. Cibrario, nel principio della tornata di ieri, doveva fare avvertiti i senatori di quest'ostacolo, difendere l'inviolabilità dello Statuto, e domandare che si discutesse il progetto ministeriale, o si prescindesse da qualsiasi dibattimento. Se i ministri, preposti alla difesa delle libertà nazionali, non osano o trascurano di mantenere inviolati i limiti che lo Statuto ha fisssati a'differenti poteri, perchè non si ritirano, e non cedono il posto a uomini di Stato più coraggiosi o più avveduti?

Il sig. Cibrario invece ha lasciato che il Senato scegliesse la via che parevagli più convenevole, e sorse a domandare la sospensione della discussione allora soltanto che vide adottato il primo articolo del progetto della commissione. La sospensione equivale al ritiro del progetto. Il ministero che niegò fede all'evidenza e fu cieco agli avvertimenti, si trova ora fra l'incudine ed il martello, costretto a tessere la tela di Penelope, a fare e disfare, ed a privarsi da sè stesso dei mezzi di sopperire a' bisogni dello Stato. Queste difficoltà poteva antivenirle e non seppe o non volle.

Se il sig. Cibrario comprende la gravità della deliberazione del Senato dovrebbe nella tornata di domani prima di ritirar il progetto di legge, far conoscere, e come ministro e come senatore, quanto sia compromettente la deliberazione di quel consesso, ed ammonirlo della grave risponsabilità che assume sopra il proprio capo, col niegare al governo il domandato sussidio.

E quand'anco il progetto del Senato non peccasse d'incostituzionalità, il ministero sarebbe sforzato a ritirarlo, perchè non risponde allo scopo, perchè stabilisce un'imposta illusoria. In tal caso sarebbe preferibile mantenere tal quale l'attual tassa personale, che frutta al tesoro da circa 770 mila lire, ossia soltanto ducento mila lire di meno del prodotto calcolato dalla commissione del Senato.

La Camera de' deputati votò la legge, non solo perchè colpisce molti capitali che ora sfuggono a'pubblici aggravi, ma perchè era persuasa dovesse produrre all'erario da 4 a 5 milioni di lire sino da' primi anni, e fosse per questa guisa di non lieve ristoro alle nostre finanze. Ma per ottenere un aumento di qualche centinaio di migliaia di lire, mentre il disavanzo somma a decine di milioni, è egli convenevole di rifare la legge e di mutarne le basi?

Lo Stato non ne avrebbe alcun sollievo, ed i contribuenti si vedrebbero aggravati di altre imposte meno eque e più vessatorie, le quali risparmierebbero forse i ricchi e peserebbero maggiormente sulle classi povere, assottigliando indirettamente il salario dei nostri solerti operai.

Non ci fermeremo ad esaminare le ragioni che indussero la commissione a mutare l'economia della legge. La relazione del signor Giulio, ove sarebbe difficile sentenziare se più abbondino i sarcasmi o le considerazioni economiche, sembra parta da questo principio che il progetto ministeriale si avvicina al progetto fatto nel Belgio nel 1849, il quale lasciando forse trasparire in alcune sue parti l'influenza delle idee che la rivoluzione francese del 1848 aveva messe in circolazione, ne segue che debbe essere respinto. Se questa logica non è secondo insegnaro i grandi maestri da Aristotile in poi, ha però il merito della peregrinità, tanto più che il signor Giulio stesso ammette, che sebbene quasi rivoluzionario, il progetto del Belgio doveva essere salutato come un miglioramento.

Un sentimento penoso ha destato nell'animo nostro la lettura di quella relazione che esplicitamente disapprova le immunità che la Camera ha creduto stabilire, onde non aggravare di troppo chi è carico di numerosa famiglia e la gradazione della tassa, che risparmia, come è giusto, chi ha poco per pesare maggiormente sopra chi possiede molto.

Farebbe certamente ingiuria al vero chi sostenesse che la legge quale uscì dalle mani de'deputati era scevra di difetti; noi fummo i primi ad additarli; ma allorchè i bisogni dello Stato son urgenti, è sempre da preferire una legge, sebbene cattiva, ma che porge il modo di sopperire a quelli, ad una legge inefficace e che non risponde all'uopo.

Col ritiro del progetto vien tolto al governo un sussidio di quattro milioni sui quali faceva assegnamento già per quest'anno. Come farà a procurarseli? I Castagnetto ed i De Tour grideranno: diminuite l'esercito, licenziate dodici mila soldati ed avrete un'economia non di quattro, ma di dodici milioni. Però sarebbe egli prudente il disarmare mentre l'Austria si rinforza al confine? E perchè no? Il sig. La Tour confida nel genio dell'Austria. *Dieu protège l'empire d'Autriche!* Quale soddisfazione traspare in questa patriotica esclamazione del canuto maresciallo! quanto affetto, non diciamo all'Italia ed allo Statuto, ma al principe regnante ed a Carlo Alberto che gli mantenne ed accrebbe impieghi, stipendi ed onori!

La diminuzione dell'esercito non può essere proposta e propugnata che da cervelli i quali non sanno apprezzare le eventualità politiche, o da uomini protervi nei loro errori, i quali vorrebbero vedere il paese sguarnito per agevolarne l'invasione, se mai fosse possibile. Per non ridurre l'esercito, il governo sarà costretto a progettare nuove imposte ed a presentare al Parlamento altre domande di sussidi, mettendo da parte il progetto che ritirerà anche per non esporsi al pericolo di vederlo respingere dalla Camera elettiva. Questa ha infatti, per quanto stava in essa, prestato al ministero un appoggio leale ed efficace più di quanto meritava la politica di lui indecisa e tentennante; ma il buon volere e la moderazione hanno un limite nel proprio decoro e nel sentimento della propria dignità. La Camera ha dati pegni non pochi di conciliazione; e chiederne altri che importino sacrificio dell'amor proprio, non sarebbe prudente, tanto più che un caso consimile è già successo altra volta. L'assemblea che non sa sostenere le proprie prerogative e la sua dignità perde facilmente la riverenza pubblica e cade in discredito; il che sarebbe la più grande disavventura che toccar possa ad un corpo politico ed alle istituzioni nazionali, le quali non si possono separare dai poteri che da esse derivano. Pretendere quindi dalla Camera l'adozione del progetto d'imposta sarebbe stato pretendere una cosa impossibile, specialmente dopo che fu fatta segno nella relazione del sig. Giulio di severe censure le quali, quantunque dirette al progetto di legge, si riverberano sopra di lei che l'ha adottato.

Quando il Senato fece al progetto di legge per la tassa sulle successioni alcune modificazioni che estendevano o restringevano l'imposta votata dalla Camera, il deputato Gianone invitava i suoi colleghi, colla relazione del 15 aprile 1851, a persistere nel loro voto, perchè le considerazioni precedenti lo giustificavano, *dispensandosi di cercarne altre in altra sfera più delicata di argomenti.* Con queste parole l'onorevole deputato alludeva alla delicata quistione della competenza. La quale sette giorni dopo, ossia nella relazione del 22 dello stesso mese, intorno alla tassa sui corpi morali mani-morte, ritornava in campo, avendo alcuni membri della commissione espresso il parere si dovessero respingere gli ammendamenti del Senato, i quali variavano l'ordine o le basi della legge.

Bastano questi fatti e le discussioni che in allora insorsero alla Camera, per far prevedere qual accoglienza verrebbe fatta dai deputati ad una tassa personale e mobiliare diversa da quella votata, e mostrare come il governo non possa più far fondamento sopra un aumento ne' prodotti di quest'imposta.

Forse se invece del signor Cibrario, ieri il seggio ministeriale fosse stato occupato dal conte Cavour, non si troverebbe il governo in queste strette. Lo si rimproverava di essere piuttosto vivace de' suoi discorsi al Senato e di non goder perciò della sua fiducia; ma intanto le più importanti leggi economiche e finanziere furono adottate sotto il suo ministero, ed il Senato abbracciò una condotta ferma e decisa, dalla quale alcuni suoi membri vorrebbero ritrarlo ora appunto che lo Stato ne ha maggior bisogno.

La *Patria*, l'*Armonia* ed altri fogli di egual conio hanno sparsa alcuni giorni addietro la voce di un colpo di Stato contro il Senato. Se non hanno divulgata questa fiaba per ridere, è forza riconoscere che il loro ingegno non è molto fecondo di peregrini ritrovati, e conviene che si facciano triste concetto del buon senso delle popolazioni per isperare fede alle loro parole.

Per buon'avventura nello Statuto stesso si contengono i rimedii a'dissensi e conflitti che sorgessero fra'vari poteri dello Stato, e disperereremmo della libertà, se, per salvarla, si dovesse ricorrere a mezzi violenti e contrari alla legalità ed allo Statuto.

L'*Armonia* ci regala, colla solita sua buona fede, il grazioso epiteto di giornale ministeriale. Come sia riuscita a fare questa scoperta, non sappiamo; quello però che sappiamo si è che se il ministero fosse stato più risoluto e meno vacillante, se avesse avuto più animo e maggiore avvedutezza, avrebbe potuto antivenire qualsiasi causa di controversia e impedito che nel Senato si formasse un'opposizione, che molti de' suoi membri più intelligenti e rispettati biasimano e condannano.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di sabbato dovevasi decidere quale dei due progetti, cioè se quello del ministero o della commissione avrebbe avuto la preferenza, ma era poco sperabile che il Senato accedesse al progetto ministeriale, perchè le ragioni addotte dal relatore della commissione vedevasi chiaramente che assai avevano potuto sull'animo dei senatori.

Parlò contro il progetto ministeriale anche il senatore Massa-Saluzzo, il quale vide nel controprogetto della commissione una base più solida e un modo più spedito di riscossione. Messo quindi ai voti l'articolo primo del progetto di legge della commissione, il Senato lo approvò a grande maggioranza.

Che far dovea allora il ministro di finanze? Non accettando egli le variazioni dell'ufficio centrale, le quali alteravano tutta l'economia della legge, propose al Senato di sospendere la discussione della legge, fintanto che egli avesse presi i suoi concerti coi colleghi, e sentita avesse la volontà del re: messa ai voti la proposta sospensiva, essa venne approvata.

ANCORA DELLA NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE E DELLE STRADE FERRATE. Intorno a quest'argomento riceviamo la seguente seconda lettera dal Lago Maggiore, in data 2 corrente:

» In un avviso a stampa per cambiamento di orario, pubblicatosi ieri dall'*I. R. comando della flottiglia sul Lago Maggiore*, si legge questa premessa:

» S. E. il conte feld-maresciallo governatore
» generale si è degnata di permettere, in am-
» pliazione delle già accordate facilitazioni (cioè
» di toccare alla sponda sarda), l'approdo degli
» ii. rr. piroscafi viaggianti sulle acque del Lago
» Maggiore anche allo scalo di Pallanza . . . »

» Diamine! Siamo noi dunque in esclusiva dipendenza e balìa delle grazie di Radetzky? O forse la città di Pallanza è caduta sotto il protettorato dell'Austria? . . . E chi non vede in siffatto linguaggio una significazione delle ardite pretese e delle ostili mire di quell'astuta potenza, che s'industria ad impadronirsi sola dei nostri porti, ed a fare monopolio della navigazione su questo lago, non che del nostro commercio? Che se oggi la è una somma cortesia e una degnazione sovrana per l'austriaca flottiglia l'approdare liberamente e far visite alle nostre rive, domani, che avrà facilmente vinta la concorrenza colla fiacca e peritante impresa dei battelli sociali, domani che si avrà nelle mani il privilegio del trasporto eziandio della nostra valigia postale, come si dà per certo, che cosa non ardirà?

» Io l'ho detto in altra mia, dianzi pubblicata in codesto giornale (V. *Opinione* num. 162), e lo ripeto, che anzi tutto sommamente importa al nostro governo di contrapporre all'austriaca una buona impresa di piroscafi nazionali su questo non dimenticabile confine, sia nell'interesse del commercio sardo, sia nell'interesse della patria indipendenza; e ciò faccia egli a proprie spese, o per concessioni a privata società, per me è tutt'uno, purchè si faccia e all'accennato scopo convenientemente giovi. Importa in secondo luogo che si tronchino gl'indugi e si ponga mano tantosto alla esecuzione del progettato tronco di ferrovia da Novara ad Arona, cioè al punto del lago più breve, più facile e insieme più importante per entità di movimento commerciale, e ciò prima che da Laveno o Sesto Calende si apra la ferrovia per Milano, Mantova e Venezia.

» Intorno all'importanza, necessità e al certo lucro di questi due propositi, non credo possa cadere seria contestazione. In appoggio del primo stanno le ragioni politiche, sta il commercio attivissimo e ogni di più rifiorente che si esercita su questo lago, e pressochè tutto sulla sponda sarda, mercè del quale l'antica impresa dei piroscafi sardo-elvetici, a comune avviso e testimonianza di alcuno degli stessi azionisti, potè negli anni addietro ritrarne un lucro superiore al 10 p. 0/0.

» In appoggio poi del secondo proposito, cioè dell'importanza e convenienza della ferrovia da Novara ad Arona sta il bisogno di ovviare alla pregiudicievole concorrenza che già di presente ci fa la ferrovia da Como a Milano pel transito delle estere merci provenienti dalla Svizzera e destinate per Genova e Torino o viceversa, come quelle che, a voler correre una via naturalmente più breve e diretta, transitare dovrebbero pel lago Maggiore e il San Gottardo o il San Bernardino, anzichè pel lago di Como e lo Splugen: sta ancora il bisogno urgente di aprire la più immediata e pronta comunicazione del porto di Genova colla Svizzera: stanno infine le ragioni patissime dell'interesse politico, della maggiore economia e del maggior utile.

» A chiarire massimamente queste due ultime ragioni basti gettare un occhio sul facile terreno e la breve distanza che è da Arona a Novara, e por mente insieme alla straordinaria quantità di merci e passaggeri onde è frequentato quello stradale. Ove si raffronti la presumibile spesa col prodotto eziandio del solo attuale movimento commerciale, non sarà chi non possa convincersi di un risultato il più vantaggioso e lusinghiero. E per fermo, si sa positivamente che la spesa totale di questa ferrovia oltrepasserà di poco i tre mi-

lioni, correndo essa sopra di un terreno di circa 26 chilometri di distanza, e affatto sgombro di difficoltà.

» Da alcuni cenni poi di statistica locali, pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* di quest' anno, e da un articolo segnatamente che riprodotto venne dall'*Opinione*, num. 103, risulta che il movimento dell' attuale commercio sulla via da Arona a Novara tocca all' annua cifra di 60,000 passaggeri, e 852,000 quintali metrici di merci estere e nazionali, a riconferma di che noi abbiamo ogni miglior dato in mano. Ora si computi la somma totale a che ammonterebbe il prezzo di trasporto di tanta quantità di merci e passeggeri per via ferrata, a tenore delle tariffe correnti, e questa somma si raffronti col capitale di tre od anche di quattro milioni, che sia per costare l' attivazione di detta ferrovia, noi ne avremo per risultato un interesse maggiore del 10 per 0/0. E chi non sa poi, che attivata la ferrovia, il movimento commerciale, e sopratutto il personale oltremodo dee raccrescersi? Gli è partendo da queste basi che una società di azionisti, dall' indugio delle governative deliberazioni fatti speranzosi di poterne ottenere a proprie spese e vantaggio la concessione, stabilivasi alcun mese fa in comitato provvisorio in Arona e ne mosse formale domanda al ministero.

» Ma si dice, che al governo giova l' indugio, onde più fondatamente esaminare, se mai fattibile sia, ed agli interessi dello Stato per avventura meglio non torni di abbracciare un disegno più grandioso e diretto fino al miracoloso traforo del Grimsel o del Lukmanier. Se non che, inutile affatto, se non anzi irta d' insidie e di gravi pericoli è tale osservazione, giacchè conducendosi la ferrovia al punto capitale e precipuo del lago, quale è di fatto Arona, mentre schiettamente si compie il disposto dalle regie patenti, in data 18 luglio 1844, per nulla non si pregiudica qualunque proposito di poterla quando che sia, se giovi, continuare, vuoi protraendola da questo medesimo punto lungo il facile littorale del Verbano, fino a Fariolo, donde per Pallanza al Lukmanier o per Domodossola al Grimsel, o vuoi, anche derivando da questa medesima linea a poca distanza da Arona, un tronco per la riviera d' Orta a Fariolo ecc.

» A proposito di che io noto che da Novara a Fariolo, dove, anche secondo il progetto di chi vorrebbe dare l' esclusiva alla linea verso la riviera d' Orta, bisognerebbe ad ogni modo condursi onde comunicare col Lago Maggiore, e così mantenere almeno la lettera, se non il senso più legittimo e naturale del succitato reale decreto; da Novara a Fariolo, io dico, passando per Orta, anzichè per Arona, abbiamo una differenza in più di metri 3,217, senza far cenno di altre maggiori difficoltà; imperciocchè ecco qui il ragguaglio delle precise distanze delle due strade:

Da Novara a Fariolo per la via provinciale della riviera di Orta	metri	65,239
Da Novara a Fariolo passando per la strada regia di Arona	»	62,022
Differenza in più sulla linea di Orta	»	3,217

» Sono fatti questi d' incontrastabile verità, che parlano a tutt' uomo di buon senso. No: non vorremmo certa mai contrastare a nessuna provincia dello Stato la speranza e il benefizio di strade ferrate: noi siamo partigiani delle maggiori possibili attuazioni di siffatte imprese, che sono giusto orgoglio dell' umano ingegno, e manifeste prove di civile avanzamento e di nazionale prosperità: noi confidiamo anzi che fra non molto, come succede oggi nell' America, nell' Inghilterra ecc., anche in Italia, anche nel felice nostro Piemonte s' intreccierà per tutte le sue provincie, e lungo le attuali vie alquanto più frequentate, una molteplice rete di strade in ferro.

» Bensì questo dir vogliamo, che siccome di tutte cose la prima da farsi vuol essere in ogni caso la più urgente e necessaria, così per ciò che ha tratto alla presente questione, là anzi tutto debbesi volgere il pensiero e l' opera a compiere i primi tronchi su quelle strade per le quali il maggior commercio trovasi di già naturalmente avviato, e le quali perciò offrono un utile immediato e certo.

» Ora dunque, a vece di soprastare in discussioni di progetti per ora nè anco dichiarati effettuabili, sia per mancanza di mezzi, sia per tali difficoltà di natura che par sogno a seriamente pensarci, non saria egli assai più logico ed utile divisamento di metter mano a compiere questa linea al Lago, e così non lasciarci prevenire dai minacciosi disegni dell' Austria? Non sono forse di già compiti gli studi fatti in proposito dall'ingegnere Negretti, che vi lavorò intorno un anno e mezzo? Sappiamo, che da oltre a due mesi e' furono presentati al ministero? Perchè il ministero non ne riferì senz' altro alla Camera? Qual bisogno di nuovi studi e nuove revisioni? Non era il Negretti un incaricato dal governo? Non godeva egli e non gode tutta la sua fiducia, e meritamente? Non erano anzi i suoi studi in gran parte una revisione di quelli già fatti negli anni antecedenti dall' ingegnere Bossi? Dio buono! quante giunte di nuovi studi e nuove revisioni e spese e indugi interminabili!....

» Io conchiudo per l' affetto che sento sincero e caldissimo verso il mio bel paese, che non è solo quest' angolo estremo, ma tutto il Piemonte, speranza d' Italia, facendo voto affinchè badi che è posto a vegliarne gl' interessi più veri e vitali, alla importanza di queste pubbliche bisogne, e ne solleciti i provvedimenti desiderati. Noi abbiamo qui di fronte il tedesco che lavora con insolita operosità e previdenza a certo pregiudizio, o quanto meno, a pericolo grave delle nostre commerciali prosperità e politica indipendenza; epperciò l' aspettare più oltre quei desiderati e necessari provvedimenti, e il pascersi intanto di sole parole e speranze ne riesce pur troppo greve, penoso e di sinistro effetto.

Cronaca di Francia.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 30 *giugno*. In mancanza di notizie di un certo rilievo, lasciatemi delineare una rapida rivista delle condizioni economico-politiche della Francia, ed in particolar modo di Parigi dal 2 dicembre ad oggi.

La mancanza di lavoro era il fatto più manifesto di quell'epoca, la conseguenza naturale delle perturbazioni passate e dell' incertezza dell' avvenire; quindi preoccupazione universale il ricondurre la fiducia, senza della quale il lavoro non era a sperarsi. Su questo erano d'accordo tutti i partiti, e gli uomini che si succedevano al potere erano accagionati in certo qual modo di ciò che sfuggiva alla loro azione; giacchè erano le condizioni sociali, e non i governanti, quelli che alimentavano quell' irrequietudine degli spiriti, quel malessere, dirò quasi, nelle menti che, mentre accusava l'esistenza del male, ne era precipua cagione.

Il governo di Luigi Napoleone s'inaugurò coll' abbattere il male alla radice. Reso forte dal consenso universale e dal concorso di persone che, immedesimandosi de' suoi pensieri, ne conobbero la opportunità, non tardava a mostrare che eravi una strada, per la quale si sarebbe aiutata potentemente quell'opera di ristorazione sociale, intorno alla quale si affaccendavano gli spiriti, appena che furono liberi dall'incubo del 1852. Quindi si potè intravedere lo slancio che avrebbe preso la privata industria e lo sviluppo in generale delle arti e delle scienze.

La linea ferrata di circuito alla città fu il primo lavoro, col quale il principe presidente venne al soccorso dei primi bisogni degli operai, ed il lucro abbastanza seducente, che si lasciò agli intraprenditori privati, richiamò all'attività un numero stragrande di capitali, i quali, com'è ben facile ad immaginare, si risolvono in altrettanto lavoro, e quindi in altrettanta ricchezza, che si distribuisce fra le classi operaie.

L'agricoltura ebbe altresì a lodarsi del nuovo credito; gli stabilimenti di credito instituiti, le sovvenzioni fatte a qualcuna delle provincie, che più ne abbisognano, mostrano che i bisogni delle medesime saranno favorevolmente ascoltati; e nella Sologne, per esempio, dove il principe presidente ha determinato di eccitare i miglioramenti colla istituzione di stabilimenti-modelli, la Sologne sicuramente è paese che difficilmente dimenticherà il nome del nipote dell'imperatore.

Le arti non furono trascurate, e sembra essersi adottata quella massima: essere dovere di ogni governo di lasciar vestigia delle varie epoche della storia.

Gli uomini gretti, quando videro innalzarsi il palazzo di Versailles, e cangiato quel tristo luogo in amenissimo soggiorno, gridarono, che i capricci di un re rovinavano la Francia; ma la Francia non s' è rovinata, ed è gloriosa di avere un sì splendido monumento. Questo sentimento, che è pure una delle glorie di una nazione, regna eminentemente nell' animo di Luigi Napoleone. Esso comprese che, decretando lavori di utilità pubblica e di grandezza nazionale, avrebbe adempiuto al doppio dovere che egli aveva come capo di uno Stato, di dare, cioè lavoro al bisognoso, e monumenti alla nazione.

Il compimento del Louvre fu il primo di questo pensiero. Quest' opera colossale, che attraversando le diverse epoche sociali, ne traccia in certo qual modo molti dei punti più rilevanti, non poteva a meno di essere una delle prime a fermare l' attenzione di chi voleva, con opere durature e grandiose, lasciare vestigia di sè, ed in pari tempo occupare le infinite braccia che si alzavano implorando lavoro. Quantunque il Louvre non verrà forse ad essere compiuto sì tosto come se lo aveva potuto immaginare, stante la diminuzione a cui dovette sottostare il credito aperto a tal fine, pure l' opera verrà compiuta. Le arti troveranno un largo sfogo, e l' operaio anche in questo troverà lavoro.

Questi esempi non potevano a meno che eccitare, nelle persone che sono alla direzione degli affari municipali, una giusta emulazione.

Parigi decretando i suoi abbellimenti, nel medesimo tempo si allontana i pericoli, troppe volte esperimentati, di vedersi in balia per molti giorni alla popolazione la più sfrenata, che la maggior parte delle volte si arma di un fucile contro l' ordine, perchè l' ordine non gli ha dato un utensile da lavoro.

La strada di Rivoli, la piazza dell' Hôtel de Ville, i *quai*, i ponti vengono ultimati; gli antichi monumenti caduti quasi in dimenticanza vengono ristaurati, e con savio pensiero, uniformandosi alle epoche, in cui questi monumenti ebbero la loro creazione. Il palazzo di giustizia verso il *quai* riprende le sue torricelle; l' antica cappella, chiamata la Santa Cappella, perchè dedicata all' uso della famiglia reale, viene col soccorso delle più erudite ed accurate indagini storiche ristaurata giusta il suo primitivo concetto.

Parigi oltre di voler essere monumentale, vuole ingentilirsi; stabilisce l' erezione di un palazzo di cristallo nei Campi Elisi; chiede ed ottiene che il bosco di Boulogne faccia parte della città, e stabilisce che le acque della Senna vengano a dare anima a quelle passeggiate, convegno degli eleganti.

Ben presto il bosco di Boulogne sarà un amenissimo giardino. L' arco *de l' Etoile*, monumento di gloria guerriera per la Francia, si troverà fra poco in mezzo ad una piazza degna di quel capo lavoro.

Con ciò io credo che facciasi opera assai degna: l' eternare le epoche grandiose della storia con monumenti che il magistero dell' arte rende per sè stessi imperituri, vale quanto lo scolpire indelebilmente nella mente del popolo la storia patria, giacchè questa non è sui libri che il popolo la legge, ma appunto sui monumenti che ne fan fede.

Le statue, gli archi, le colonne, i quadri sono i libri storici che il popolo studia; è in essi che s' inspira; è da essi che si ammaestra a quell' eroismo che è la più sublime delle sue virtù.

Questa attività che generalmente si osserva in Parigi estende i suoi raggi anche nelle provincie. La città di Havre, sì importante per la sua posizione marittima, incorpora gli adiacenti villaggi.

Nelle città più operose s' innalzano nuovi fabbricati che danno ora lavoro, per poi dare ricovero all' operaio.

Tutte queste cose, nelle quali io spesi forse troppe parole, costituiscono un merito assoluto incontrastabile al governo attuale, ma questo basta?

Potrà credersi che questo incremento del pubblico lavoro, questa ristorazione della pubblica tranquillità siano fondamento bastevole ad una lunga dominazione? Bisognerebbe non conoscere questa società così mobile ed impetuosa per asserirlo. Quando è mai che i parigini hanno calcolato l' utile ed il danno prima di risolversi ai loro strepitosi movimenti?

E poi, ditemi di grazia, come si aggiusterebbero gli affari coll' armata che ebbe tanta parte al 2 dicembre? Cosa importa mai all' armata del lavoro e delle vie ferrate? Forse che le aquile furono date per fare delle parole?

Il governo fa annunciare nella *Patrie* e nel *Moniteur de l' Armée* che le notizie ricevute sulla situazione dell'Algeria sono soddisfacentissime, che l' insurrezione delle tribù arabe è compressa su tutti i punti e che i rivoltosi implorano il perdono. Forse sarebbe bene di non pubblicare i rapporti ufficiali. Le notizie giunte per la via ordinaria, nel confermare che fanno il successo e la repressione, non sono tuttavia così esplicite come la nota del *Moniteur*.

Un giornale di Lione dice che lo sciopero degli operai di Rive-de-Giers volge al suo termine.

Leggiamo nella *Patrie*:

» Si crede che l'apertura della prossima sessione del corpo legislativo avrà luogo verso la fine del mese di gennaio.

La sessione del senato non sarà chiusa, come dicesi, che tra quindici giorni incirca. Si sa che il senato ha per missione d'autorizzare o di rifiutare la promulgazione di quelle leggi adottate dal corpo legislativo, e vota i senatus-consulti.

Il *Moniteur* ha annunciato che questa assemblea era incaricata d'un progetto di senatus-consulto concernente l' alta corte di giustizia, e di un altro relativo all' organizzazione delle colonie.

Le vacanze del consiglio di Stato, le quali ordinariamente cominciano al primo settembre, in quest' anno avranno luogo dal 15 agosto al 15 ottobre. Il consiglio di Stato dopo le vacanze si occuperà dell'elaborazione del budget pel 1854 col concorso di diversi ministri.

Leggiamo nella *Patrie*:

» Sappiamo in questo istante che un complotto contro la sicurezza dello Stato sia stato scoperto in Parigi. Esso era stato organizzato dai democratici di Londra. »

Domani ne daremo i dettagli.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. È stata promulgata la legge che abolisce il giuramento elettorale.

Dicesi che sabbato siasi tenuta in Morat un'adunanza di deputati dei comuni dell' antico distretto di Morat, in cui si sarebbe trattata la quistione della separazione dal cantone di Friborgo.

I signori Bussard, Pittet, Glasson e Presset dichiararono non voler seguire l'esempio dato da Schaller dando la demissione da deputato al consiglio nazionale.

Neufchâtel. Le notizie di questo cantone vanno acquistando interesse. Abbiamo già annunciato che l' assemblea della borghesia della città ha eletto i suoi dieci deputati al consiglio della borghesia tutti nel senso realista. All' incontro nei comuni rurali, sopra 18, diciassette degli eletti riuscirono nel senso repubblicano; ma la vittoria in quest' ultime elezioni è dovuta al concorso dell' emigrazione svizzera e forestiera.

Ora, il 16 luglio, la borghesia di Valengin dovrà tenere la sua ordinaria adunanza, ma in modo diverso che a Neufchatel, tutta la borghesia del distretto dovendo essere convocata nel medesimo villaggio. Questa sarebbe l'assemblea popolare di Val di Ruz, che era stata tempo fa preconizzata dai fogli di Berlino, come una seconda assemblea di Posieux. I repubblicani prevedendo che in essa abbiansi a trattare anche affari non d' interesse soltanto della corporazione, preparano, come contro dimostrazione, un'altra assemblea popolare.

Un' assemblea popolare dei repubblicani avrà infatti luogo il 6 luglio. Essa è promulgata da un proclama sottoscritto da 49 repubblicani di Chaux-de-Fonds e Locle, alla testa dei quali sono il tenente-colonnello federale e consigliere nazionale Courvoisier ed il presidente del gran consiglio Huguenin.

S. Gallo. Il comitato presidenziale della società del Grutli pubblica un proclama, in cui annuncia che il comitato centrale residente in Berna avendo dovuto sciogliersi, a lui fu affidata provvisoriamente la direzione centrale degli affari, e protesta contro l'accusa fatta dal governo di Berna che la società del Grutli sparga principii comunisti.

Grigioni. Il 29 giugno sarà stata tenuta in Coira una conferenza dei deputati de' Grigioni, di S. Gallo e del Ticino, circa alla strada ferrata.

INGHILTERRA

Londra, 30 *giugno*. Le due Camere dovevano riunirsi quest' oggi, quella dei comuni a un' ora e mezzo, e quella dei lordi a mezz' ora, dopo il mezzodì.

La Camera dei comuni si riunirà per ricevere un messaggio della Camera dei lordi.

Nella Camera alta lord Derby proporrà la terza lettura del bill di appropriazione dei fondi consolidati. Un gran numero di progetti di legge riceveranno la sanzione reale.

— Si comincia a temere che il 12 luglio, anniversario della battaglia della Boyna non trascorra tranquillamente in Irlanda; si teme che in qualche luogo gli orangisti facciano dimostrazioni pubbliche, che provochino risse e disordini; ma gli organi protestanti più moderati assicurano che la gran loggia orangista proibirà tutte le processioni di orangisti in Irlanda.

— Nella Camera dei lordi, il giorno 30, lord Malmesbury depose all' ufficio la corrispondenza che ebbe luogo relativamente all' affare Mather e annuncia in un discorso il termine di quella vertenza.

Lord Derby, lord Lyndhurst, lord Beaumont, e lord Grey fanno la rivista dei lavori parlamentari compiti durante la sessione, facendo ciascheduno gli elogi del proprio partito.

Nella Camera dei comuni, il signor Henry Berkeley fece un' interpellanza per domandare se le processioni dei membri della chiesa anglicana sarebbero state vietate come quelle dei cattolici. Sir E Kelly risponde che l' atto risguarda soltanto le processioni cattoliche non essendo nelle abitudini del clero anglicano di far processioni, e che il governo non ha alcuna intenzione di presentare un progetto di legge in proposito.

AUSTRIA

Si parla molto di una circolare di Kossuth che sarà sparsa in questo momento in Ungheria, colla quale l'ex dittatore tende ad affievolire l' effetto che può produrre sulla popolazione la presenza dell'imperatore. Kossuth incoraggierebbe i suoi amici a perseverare, facendo travedere un prossimo avverarsi dei suoi progetti di emancipazione. Si dice inoltre che l'ex dittatore ha fatto notificare all'emigrazione ungherese a Londra, che avrebbe operato l' emissione di un nuovo imprestito considerevole, il di cui prodotto è destinato a pagare la prossima insurrezione. Si dice però che il generale Perczel si sia pronunciato assai energicamente contro questo imprestito.

-- Si scrive alla *Gazzetta di Breslavia* dai confini ungheresi:

» Si parla qui di un barone W., che deve essere partito per Ostenda alcuni giorni sono sotto il pretesto di affari privati, coll' intenzione di recarsi poi in Inghilterra; egli è assai conosciuto in Ungheria, e si crede che sia d'accordo colla polizia, per il che si deve supporre che lo scopo di questo viaggio sia in relazione colla sorveglianza dei rifugiati politici in Inghilterra, la quale in causa del prossimo ritorno di Kossuth va a diventare di nuovo importante e difficile. »

-- Alla *Gazzetta di Colonia* si scrive da Vienna essere stato deciso di mettere fuori le azioni riservate dalla banca di Vienna, essendo questa misura una parte integrale del piano generale di finanza adottato dal governo.

-- È giunto a Trieste il 29 il vapore di guerra inglese *Scourge*, avente a bordo lord Radcliff, inviato britannico a Costantinopoli.

-- Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Trieste* essersi finalmente ottenuto dal ministero il permesso di pubblicare i documenti storici conservati negli archivi di Venezia, e ciò sotto la direzione del direttore degli archivi, sig. Minutoli. Ogni anno sarà pubblicato un fascicolo di 9 fogli; a questa pubblicazione non si potrà quindi rimproverare una soverchia fretta. L' editore ha però l'obbligo di presentare il manoscritto prima della stampa al ministero degli interni, e di porsi d'accordo intorno al piano di questa pubblicazione coll' accademia delle scienze e delle arti in Venezia. Sono esclusi dalla pubblicazione i documenti che risguardano le segrete relazioni cogli Stati esteri in quanto possano essere di pregiudizio all'attualità, oppure che concernono le differenze colla Santa Sede, e in generale quanto si tratti di cose non adattate per la pubblicità per motivi politici o di sicurezza. Queste limitazioni non hanno d'uopo di commenti e sono perfettamente nello spirito illiberale e sempre sospettoso del governo austriaco, che vorrebbe distruggere anche la storia se fosse possibile.

Vienna, 26 *giugno*. È atteso qui S. A. l' infante Don Carlos, sotto il nome di conte di Molina.

28 *detto*. L' i. r. goletta da guerra la *Fenice*, capitano Zappis, ebbe l'ordine d'incrociare nelle acque greche, dove si mostrarono pirati, che inquietano i navigli commerciali austriaci.

(*Corr. Ital.*)

-- Pare che la dimora dell' imperatore in Ungheria debba essere protratta sino al 13 d'agosto. Dal 15 al 19 luglio egli visiterà i confini militari e il 20 egli andrà in Transilvania, ove rimarrà fino al 3 d'agosto.

GERMANIA

Brema, 26 *giugno*. L'affare della lega della morte dà molto a lavorare a questo tribunale criminale. I più rispettabili cittadini furono chiamati a deporre, fatti nuovi arresti ed emessi mandati di cattura contro diversi fuggiaschi. È stato pure arrestato l' amministratore della casa di pena. Fu arrestato anche un maestro di un istituto di educazione, ma non si crede che ciò sia avvenuto in relazione alla lega della morte, ma bensì per la pubblicazione di poesie ed altri prodotti letterari.

PRUSSIA

Berlino, 22 *giugno*. Diversi giornali annunciano che si tratta di stabilire a Paderborn una casa di gesuiti. Noi possiamo affermare il contrario, poichè una risoluzione anteriore del governo stabilisce che simili stabilimenti non sono tollerati in Prussia; e se i gesuiti sono stati autorizzati a fare delle missioni, ciò non significa che siano autorizzati ad aprire una casa a Paderborn.

Differenze di opinioni sempre più vive si manifestano fra gli Stati della coalizione di Darmstadt, di modo che si crede che alla dichiarazione prussiana non sarà fatta alcuna risposta; comunque ciò sia, non è vero che la risposta sia già pronta.

-- Il re di Prussia giunse il 29 a Treveri, e fu ricevuto con acclamazioni e salve d'artiglieria. Al suo ingresso nella città, una signora, secondo l'antico costume del paese, si presentò con una tazza d'oro piena di vino al re dicendo: » Maestà, accettate questa tazza piena del più generoso vino, così nobile e così puro come i nostri sentimenti. » Il re prese la tazza replicando: » Ebbene, io bevo alla salute della buona città di Treveri, una, due, tre volte! » Il giorno appresso vi fu gran rivista militare.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Un supplimento della *Gazzetta di Parma* del 30 scorso giugno contiene la statistica del bestiame del ducato nel 1851.

Da essa risulta esservi 169,006 capi di bestiame grosso, 321,859 di bestiame minuto, in totale 490,865.

TOSCANA

Firenze, 29 *giugno*. Riferiamo il decreto governativo che sospende le pubblicazioni del giornale il *Genio*. Dal medesimo rileveranno i lettori che cessato ogni pretesto di perseguitare la stampa s' inaugura francamente l'era dei *processi di tendenza*. Diffatti il prefetto sospende il giornale, confessando implicitamente di non avervi trovato una frase biasimevole.

Il cavaliere prefetto della città e compartimento di Firenze

Veduto l'articolo inserito nel num. 9 del giornale il *Genio*, che prendendo argomento dalla statua di Pietro Leopoldo I eretta in Pisa trascorre la vita di quel principe in modo, che mentre parla dell' onore in cui tenne il merito e la fama di Nicolò Machiavelli, scende a discussioni le quali interessano la politica, del pari che la religione dello Stato;

Considerando che i concetti e le espressioni di quell'articolo, benchè adombrati con arte, rilevano ciononostante *uno spirito*, ed accennano *ad uno scopo* che gli rende affatto incompatibili coll' indole del giornale, e col subbietto d' una polemica meramente scientifica e letteraria;

Considerando che in questi termini il giornalista eccedendo la sfera dentro la quale è circoscritto il proprio officio, vaga al di là dei limiti che gli sono assegnati, onde dare luogo a riflessioni ed a confronti, che oltre a dare impulso a sinistre interpretazioni potrebbero anche risolversi in danno, così alla opinione del R. governo come alla santità delle religiose credenze;

Visto l'art. 4 della legge del 13 marzo 1852,

Decreta la sospensione del giornale il *Genio* per l' intiero periodo d' un mese a contare dal giorno corrente, ed ordina l' immediata notificazione del presente decreto al direttore ed allo stampatore del giornale stesso.

Firenze, 1 giugno 1852.

F. Petri.

— 1 *luglio*. Il marchese Agostino Trionfi è stato nominato console generale di Toscana in Ancona.

-- Il principe Corsini ministro degli esteri recandosi per 20 giorni ai bagni di Montecatini, terrà interinalmente, durante la sua assenza, il portafoglio degli esteri il presidente dei ministri Giovanni Baldasseroni.

STATI ROMANI

L' imperator di Russia ha conferito l' ordine di S. Stanislao di 1ª classe al generale di brigata di stato-maggiore Levaillant, comandante la 2ª brigata delle truppe francesi occupanti una parte degli Stati del papa. (*Indic. B.*)

Si scrive da Roma 18 giugno ai fogli tedeschi:

» Le memorie della contessa Teresa Spaur sulla fuga di Pio IX a Gaeta sono state qualche tempo fa ristampate sull' originale italiano e accompagnate da molti sarcasmi.

» Il Santo Padre, che avrebbe desiderato che quell'opuscolo non fosse stato pubblicato, è stato assai amareggiato da quella nuova pubblicazione.

» Mattioli, che ai tempi della repubblica romana era governatore di Ancona, ed ora dimora a Corfù, ha pubblicato una dichiarazione, nella quale esprime la sua convinzione che Murray è innocente degli omicidii che gli vengono imputati. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 3 luglio.

(*Continuazione e fine*)

Si approvano quindi senza discussione d' importanza i seguenti:

» Art. 19. La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida di opposizione.

» Essa però, qualora sia fatta nelle forme volute dall'art. 106 del Codice civile, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

» Art. 20. Dalle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denunzia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione, nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni. Entro egual termine pronuncieranno il magistrato d'appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione, se si sarà ad esso ricorso.

» Art. 21. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, ed in caso di appellazione e di ricorso in cassazione, tostochè l'opposizione sarà risolta con sentenza irrevocabile, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio.

» Art. 22. Tranne i casi espressi nell'articolo seguente, sta fermo in quanto alla celebrazione del matrimonio il disposto degli articoli 108 e 150 del Codice civile. »

Viensi quindi a discutere il seguente:

» Art. 23. Ogniqualvolta nel termine portato dal secondo alinea dell'art. 17 risulti non potersi, per qualunque siasi causa, celebrare quell'atto in tale conformità, gli sposi avranno facoltà colla scorta della dichiarazione, di cui nell'articolo 21, di fare istanza al giudice mandamentale della solita abitazione di uno di essi, al fine di essere ammessi a fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

» Il giudice riceve la dichiarazione degli sposi alla presenza di quattro testimoni, e ne fa estendere processo verbale, del quale rimette copia autentica allo sposo.

Duverger crede dover prima protestare contro le insinuazioni che i deputati della Savoia avessero a disertare il loro posto, perchè non avesse a votarsi la legge sul matrimonio. Dice poi che egli, in sua coscienza, si trova nello stretto dovere di respingere e l' articolo e la legge; che in questa materia si dovevano prima cercare gli accordi con Roma; che, quanto meno, prima di presentare la legge, si sarebbero dovute troncare le negoziazioni che si tengono colla S. S., giacchè altrimenti è una derisione (*rumori*).

Il presidente: Avverto l' oratore che rientra nella discussione generale.

Molte voci: Parli! Parli!

Duverger continua dicendo che queste leggi non fanno altro che gettare dell'agitazione e dei dissidi nel paese, perchè vengono ad urtare la religione della maggioranza; che, se si risponde non essersi potuto ottenere l' accordo col potere spirituale, egli non sa allora perchè si stia ancora trattando (*rumori crescenti*).

Il presidente: La Camera ha voluto che l' oratore parlasse; che essa dunque lo ascolti.

Rosellini: Osservo che il sig. Duverger, non che la discussione generale, vien a trattare una questione pregiudiziale.

Duverger conchiude respingendo con tutta la sua forza la legge.

Mantelli propone all'articolo il seguente emendamento: » . . . di *presentarsi* al giudice mandamentale del domicilio di uno d' essi *per fare* solennemente ecc. » giacchè qui si tratta di fissare un principio, e, quanto al modo di constatare la causa per cui il matrimonio non potè esser celebrato in altro modo, ciò è affare di regolamento.

Demarchi propone che l'articolo incominci di questo tenore: » . . . . Ogniqualvolta entro i tre mesi dell'ultima pubblicazione risulti ecc. »

Angius legge, fra le risa e l'impazienza della Camera, un lungo discorso contro la opinione manifestata dal dep. Gustavo Cavour, che la civiltà del nostro paese sia tale da voler una separazione assoluta della legislazione civile dalla canonica; si appoggia all' art. 10 dello Statuto per respingere quest'art. 25 della legge; e dice che molte saranno le dubitazioni dei giudici, quando si trattasse di dover passare sopra a quegli impedimenti canonici, che non sono dalla legge civile riconosciuti.

Boncompagni: Credo di dover protestare contro ciò che ha detto il dep. Angius circa alle dubitazioni dei giudici di mandamento ad eseguire il disposto da questo articolo quando siavi impedimento meramente canonico. Ogni interpretazione data alla legge in questo senso ne sovvertirebbe tutta l'economia e l'efficacia, non riconoscendo essa altri impedimenti che quelli stabiliti dal legislatore civile. Io credo che sia assolutamente impossibile che i tribunali abbiano a cadere in questa erronea interpretazione; e quando mai ciò si verificasse, il governo non mancherebbe di sollecitare una disposizione legislativa.

L' articolo 23 è messo ai voti ed approvato cogli emendamenti, come pure il seguente art. 24:

» Art. 24. Il sindaco del luogo della solita abitazione di uno degli sposi, sulla dichiarazione degli sposi medesimi e di 2 dei testimoni che vi assistettero, che il matrimonio, per cui era stata spedita la dichiarazione, di cui nell'art. 21, è stato celebrato, ed anche sulla presentazione del verbale, quando siasi steso a termini dell'articolo precedente, procede alla registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile. Il verbale di registrazione è sottoscritto o sottosegnato dagli sposi e dai testimoni.

» In caso d'impedimento giustificato per uno degli sposi di recarsi alla sala comunale, il sindaco potrà recarsi alla casa dello sposo impedito per ricevere quella dichiarazione, e potrà anche delegare a riceverla il sindaco del luogo dove si trovasse lo sposo che è nella impossibilità di presentarsi personalmente.

» In questo caso il verbale di registrazione vien trasmesso al sindaco delegante per la sua regolare iscrizione nei registri dello stato civile. »

Galvagno: Credo che fra questo articolo è il successivo, relativo ai matrimoni dei regnicoli domiciliati all'estero, si possa fare quell'aggiunta di cui ho parlato al principio della seduta.

Faccio osservare come mi parrebbe ingiusto che il matrimonio non tenesse luogo d' impedimento allorchè i contraenti avessero adempiuto a tutte le formalità volute dalla legge, ed altro più non mancasse che la semplice registrazione; poichè in tal caso è evidente la mala fede di chi si rifiuta alla registrazione. Quindi io proporrei il seguente articolo:

» Il difetto d' iscrizione nei registri dello stato civile di un matrimonio nel quale si siano verificate le condizioni prescritte nei cinque primi numeri dell' art. 2, non rende gli sposi abili a contrarre nuove nozze, nè tampoco esenta i colpevoli dalle pene di cui a termini del codice penale sono passibili i bigami. »

Sineo: Questo articolo altera l' economia della legge.

L' impedimento si vorrà solo, che sia d' uno degli sposi o d' entrambi? Sarà d'impedimento solo contro lo sposo colpevole, o anche contro l' innocente?

Se è contro entrambi si vuol rendere uno dei coniugi vittima dell'altro; sarà perpetuamente costretto a stare nel celibato, perchè ha avuto a fare con persone di mala fede, e questa è una condizione troppo dura; se poi lo si vuol solo contro uno, allora s' incontra un altro ostacolo; ci sarà un matrimonio ecclesiastico il quale produrrà un effetto da un lato e non lo produrrà dall' altro; c'è contraddizione ne' termini perchè è impossibile di concepire un vincolo che formi un impedimento perpetuo al matrimonio, e che questo vincolo esista da una parte e non dall' altra.

Io dichiaro che questo articolo non è accettabile, e invito tutti quelli che desiderano sinceramente l'attuazione di questa legge ad astenersi da proposizioni di simil genere.

Galvagno: Credo di dover insistere perchè, come ho già fatto avvertire, qui si tratta di matrimoni a cui non manca che la pura registrazione. Ora non vi è sicuramente legislazione in cui non sia ammesso che un matrimonio possa servire d' impedimento, quantunque non possa produrre effetti civili.

Guglianetti: Il ministro ha già più volte dinanzi alla Camera dichiarato che rifiuterebbe altamente tutte le proposte che menomamente alterassero la sostanza della legge da lui presentata. Ora domando io, se l'emendamento Galvagno non muta essenzialmente la legge stessa? Nessuno potrà negare che avendo noi stabilito all' art. 1 che il matrimonio non produrrà effetti civili, se non dal giorno della sua registrazione, se si approva l' emendamento *Galvagno*; se si riconosce, un effetto civile prima della registrazione, si cade nella più assurda contraddizione. Se vogliamo dunque essere conseguenti al voto dato all'art. 1, dobbiamo rigettare questo emendamento.

Boncompagni: Mi rincresce che siasi fatta tale discussione e non siasi riservato agli articoli 39 e 40 di questa legge. Si tratta di vedere se un matrimonio celebrato e non registrato possa farsi registrare d' uffizio.

Io tratterò la questione di buona fede, imperocchè si possono usare le une o le altre parole, ma in sostanza v' è una questione di buona fede.

Alteriamo noi essenzialmente colla proposta *Galvagno* l'economia di questa legge? Io nol credo. Quello che noi abbiamo precipuamente voluto assicurare facendo una legge sul contratto civile di matrimonio, si è di rivendicare allo Stato la giurisdizione su questa materia, si è di stabilire uno stato civile, si è di non riconoscere altri impedimenti se non quelli che erano sanciti dal legislatore civile, si è di instituire un matrimonio civile per i casi in cui la Chiesa rifiutasse di celebrare il matrimonio.

Ora io domando se si distrugga alcuno di questi fondamenti della legge?

Supponete che il matrimonio sia celebrato, non importa se innanzi la Chiesa o al giudice di mandamento, la sposa può o non credersi in buona fede moglie legittima? Sì, o signori, perchè la legge dice che il matrimonio si celebra in quella forma, ed allora volete voi sancire il fatto di colui che dopo di questa celebrazione trattasse la propria sposa come una concubina? Ciò non può essere.

Per questo accetto l'emendamento *Galvagno*.

Sineo: Io chiamo l'attenzione della Camera sul caso della bigamia.

Il caso della bigamia ecclesiastica non può essere impedito dall'autorità civile. Per esempio è fisicamente impossibile che s'impedisca ad un ragazzo di 14 o 15 anni di sposare una fanciulla di 13 davanti al parroco.

Dichiarata la loro volontà innanzi al parroco, adempiuto al rito ecclesiastico, questi giovani saranno uniti in matrimonio davanti alla Chiesa; però non possono far registrare questo loro matrimonio, che la società civile nol riconosce.

Ma cinque o sei anni dopo ecco che uno di questi giovani, dietro le pubblicazioni fatte, alle quali nessuno può far una valida opposizione davanti alla legge civile, fa un matrimonio ecclesiastico .... Dietro le formalità prescritte dalla nostra legge, le pubblicazioni cioè, e quindi la celebrazione dinnanzi all' altare. Quando questo giovane abbia fatto un secondo matrimonio ecclesiastico, secondo l'emendamento del signor Gal-

vagno che ne avverrebbe? Ne verrebbe che, essendo proceduto molto prima alla celebrazione solenne di un matrimonio ecclesiastico, ne nascerebbe un impedimento perpetuo a danno dell'uno e dell'altro di questi coniugi; la chiesa non riconoscerebbe questo secondo matrimonio; la legge civile poi non dà a quest' unione gli effetti del matrimonio, ma le dà tuttavia l'effetto d' impedirne qualunque altro. Che ne avverrà quindi? Ne avverrà che anche nel caso in cui questo giovane, il quale sarà stato forse condotto da idee biasimevoli che, nella gioventù, possono meritare qualche compassione, vorrà ritornare con quella che veramente dinnanzi alla chiesa è la sua legittima sposa, e non gli sarà permesso; voi mettete adunque anche secondo le leggi ecclesiastiche i cittadini in una condizione che ripugnerà alla loro coscienza; fate precisamente col vostro emendamento il contrario di ciò che volete produrre, producete precisamente quell' inconveniente che volete evitare.

Non so se io sia riuscito a dare sufficiente chiarezza alle mie parole; ma mi rincresce che l'onorevole Galvagno non voglia portare la sua attenzione su questo caso, perchè, se egli lo considerasse, vedrebbe quali sono le conseguenze, e non potrebbe insistere nel suo emendamento.

Mellana: Non entrerò nella questione trattata così bene dagli onorevoli membri della Commissione; ma domanderò al sig. ministro se si addice al legislatore di supporre l' ignoranza della legge quando è stretto dovere di cittadino il conoscerla? Allora dovrebbe il sig. ministro aver cura che questa legge sia non solo ampiamente divulgata, ma persino letta e spiegata e commentata dai parroci nelle chiese (*ilarità*). Ma l' ignoranza non si può supporre perchè altrimenti distruggiamo il fondamento della legge.

Boncompagni: Io non ho supposto il caso di ignoranza della legge, ma il caso in cui colei che si è maritata di buona fede sia poi trattata come concubina. Questa cosa può avvenire o per ignoranza della legge o per volontà delle parti.

Mantelli: Ogniqualvolta che si suppone che vi sia ignoranza, è adunque certo che si distrugge, se non totalmente, almeno in gran parte l'effetto della legge. Io pertanto non posso accettare l'articolo proposto dall' onorevole Galvagno in sostituzione dell' emendamento che io aveva proposto all' art. 16.

Galvagno: Quando un matrimonio è celebrato, si voglia o non si voglia, le parti saranno sempre coniugi, e credo che ciò sia applicabile a qualunque matrimonio, quantunque non registrato. Se il matrimonio esiste deve produrre un impedimento.

Il signor relatore mi oppone il caso di un matrimonio ecclesiastico: io gli risponderò che egli mi pone un matrimonio nullo a fronte di un matrimonio valido, perchè il primo è contratto da persona incapace davanti alla legge civile. È il contratto civile che io domando che si faccia rispettare.

Brofferio: È pur troppo vero! Questo emendamento del dep. Galvagno ferisce mortalmente lo spirito della legge che si sta discutendo. Essa prescrive tre formalità, acciocchè il matrimonio sia legittimamente compiuto, e l'emendamento *Galvagno* vuole che bastino due, vuole che bastino la dichiarazione dell'ufficiale del municipio e la celebrazione; per tal modo è rifiutata la legge, è distrutto il primo articolo che abbiamo votato, è sconvolto l'ordinamento principale, che al matrimonio attribuisce la qualità di civile contratto.

Sostiene l'onorevole Galvagno esservi matrimonio, quando si sono compiute tutte le formalità: e sta bene; ma quando non è intervenuta la registrazione, le formalità non ci sono tutte; ne manca una principalissima, quindi non vi è matrimonio.

L'oratore conchiude, dicendo che l'emendamento *Galvagno* non solo distrugge lo spirito e l'economia della legge, ma stabilisce un errore, consacra un'illegalità, proclama un'ingiustizia.

L'emendamento *Galvagno* è reietto per prova e controprova a una certa maggioranza.

Si approva l'art. 24, come pure i seguenti:

» Art. 25. I matrimoni dei regnicoli celebrati all' estero secondo le forme colà stabilite produrranno gli effetti civili nello Stato.

» A questi matrimoni si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che, se uno dei coniugi fosse straniero, non gli si applicheranno i §§ 2 e 3 dell' art. 2.

» Art. 26. La registrazione del matrimonio nella forma portata dagli articoli precedenti fa prova autentica della sua regolare celebrazione in quanto agli effetti civili, e non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma.

» Art. 27. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli articoli 5, 6, 7, 13, 14 e dalla prima parte dell'art. 12, oppure per registrazione operata da un ufficiale dello stato civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguineità o affinità naturali contemplate nell'alinea dell'art. 6 e nell'art. 7.

» Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate nei §§ 2 e 3 dell' art. 18, dagli sposi o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d' uno degli sposi, tranne i loro figli e discendenti.

» Art. 28. Potranno le stesse persone procurare l' annullamento del matrimonio dell' interdetto per imbecillità, demenza o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d' interdizione, o se venne pronunciata per fatti anteriori al matrimonio.

» Questa instanza non potrà più essere introdotta o proseguita dopo che l' interdizione sarà rivocata, a meno che il riabilitato, entro il mese dacchè sarà fatto conscio del suo matrimonio, non intenti o prosegua la domanda di nullità.

» Art. 29. Il matrimonio contratto dal minorenne senza il consenso degli ascendenti prescritto dall' art. 10 può essere annullato, se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ne fanno la domanda.

» Se chi fa questa domanda abitava nella giurisdizione del magistrato d'appello, in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre tale domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione.

» Il termine è accresciuto:

» 1° Di un mese per chi abitasse fuori del regno, ma negli Stati ad esso attigui.

» 2° Di due mesi per chi abitasse negli altri Stati d' Europa.

» 3° Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d' Europa al di quà del Capo di Buona Speranza.

» Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel capo.

» La scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni, e la ratifica tacita od espressa escludono la domanda di nullità.

» Se i motivi di disapprovazione del matrimonio di cui si chiede la nullità fossero irragionevoli, essi saranno rigettati dal magistrato d'appello in conformità di quanto è stabilito dal § 11 dell'articolo 14. »

Bronzini: Osservo che in questo articolo vi è, secondo me, una lacuna, giacchè si provvede al caso in cui chi vuol fare la domanda di nullità non abita nel regno, e a questi si stabiliscono dei termini più lunghi di giorni 30 in proporzione della maggiore distanza, ma non si provvede al caso in cui chi vuol fare questa domanda non abita nel distretto del magistrato d' appello in cui fu contratto il matrimonio, ma abiti nel distretto di un altro magistrato, e tuttavia nel regno. Questo caso vuol essere preveduto.

Sineo: Veramente vi è una lacuna, vi si potrebbe supplire, lasciando la prima parte dell'articolo e dicendosi: » Il termine è accresciuto; 1° di giorni 15 chi abita fuori della giurisdizione del magistrato di appello; 2° di un mese ecc. »

La proposta Sineo è approvata. Così pure l'intiero articolo 29.

» Art. 30. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi, il di cui consenso non è stato libero.

» Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore. »

Demarchi: Domando che qui si provveda al caso di nullità contemplato nell' art. 4. Perciò io proporrei un' aggiunta in questi termini:

» La nullità proveniente dalla causa indicata all' art. 4, potrà essere provocata dal solo coniuge che si quereli dell' impotenza dell' altro, e nel solo caso che l' ignorasse al momento del contratto matrimonio, purchè l'opposizione sia fatta nel termine di tre mesi. »

L' emendamento *Demarchi* è rinviato alla commissione.

Mellana presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla costruzione di una strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

NOTIZIE DEL MATTINO

— Si legge nella *Gazzetta di Trieste* del 2 luglio:

» Nelle ultime tre notti furono arrestate a Venezia 18 persone sospette di aver preso parte a clubs rivoluzionari, e condotte alle carceri di S. Severo. Simili arresti ebbero luogo in altre città del regno Lombardo-Veneto, come a Milano e Mantova.

» Il cordone militare collocato sui confini del regno Lombardo-Veneto è stato disciolto con sovrana approvazione del 30 giugno. »

Parigi, 2 *luglio*. Ecco in breve le notizie del complotto scopertosi dalla polizia francese.

Il prefetto di polizia sorvegliava già da qualche tempo alcuni individui conosciuti per le loro opinioni demagogiche, sapendo che sotto la direzione dei comitati che siedono a Londra si occupavano d' un complotto per attentare alla vita del presidente della repubblica. Venne operata l' ultimo di giugno una perquisizione nella contrada della Regina Bianca, ove sapevasi che i congiurati si riunivano, ed infatti si potè sorprendere tredici di essi intenti a disporre varii tubi di ghisa della luce di quattro o cinque centimetri e della lunghezza di cinquanta centimetri, i quali, per quel che pare, doveano servire ad una nuova macchina infernale.

Da questa perquisizione si ottenne il sequestro di molte carte, e quindi l' arresto di altre persone. Queste ammontano in tutto a trentadue, di cui sette donne ed una piccola ragazza. La maggior parte di queste appartengono alla classe operaia; vi si veggono sarti e taglia pietre, calzolai, ebanisti, lattivendoli, fabbricatori di carri, ricamatrici. Trovasi in essi altresì il signor Pelletier ex institutore, il dott. Favre medico, il signor Corbet, avvocato, il signor Martin impiegato, un certo signor Nouvel e cinque trasportati di giugno.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 102 25, rialzo 20 cent.
Il 3 p. o|o chiuse a 71 00, rialzo 15 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 102 60, rialzo 15 cent.
Il 3 1|2 p. o|o a 71 40, rialzo 60 cent.
Il 5 p. o|o piem. (C. R.) da 98 25 a 98 40.
Le obbligazioni del 1851 da 975 a 995.

Londra, 1 *luglio*. I giornali recano una lunga descrizione dell' apparato, col quale la regina procedette alla proroga del parlamento. In nessun'altra occasione sino dal giorno 28 giugno 1838, quando ebbe luogo l'incoronazione della regina, non si vide nella capitale uno spettacolo così imponente, favorito anche dal bel tempo.

Il discorso tenuto dalla regina fa menzione delle principali leggi che furono adottate nell'ultima sessione, rinnova la solita assicurazione delle relazioni amichevoli con tutte le potenze dell'Europa, accenna la vertenza composta dell'Egitto, la guerra dei birmani, e annuncia lo scioglimento immediato del parlamento. Domani ne daremo il testo integrale.

G. Rombaldo *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La' Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, libraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato.*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l' estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmaciste; Genova, Aurelio Della Celle; Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva, Nizza marittima, Poujani; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Aliziardi; Alessandria, Basilio depositario generale del Piemonte.

Vedova FOURRAT e C.

FABBRICANTI DA GUANTI

Hanno l' onore di far parte alla loro clientela aver riunito la loro vendita alla loro fabbrica, via del Seminario, n. 5, al 2° piano, cessando i loro dettaglio in via Doragrossa, n. 2. (1789

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO E COMMERCIALE

DI GENOVA

ANNO XXVIII

Per averne associazione in Genova, dirigersi all'amministrazione, piazza Luccoli, palazzo Serra, num. 258.

Prezzo d'associazione:

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Genova	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo	15	28	52
Altri Stati d' Italia	17	30	56
America (*)	26	50	96
Belgio (*)	21	40	76
Levante (*)	20	30	74
Malta	19	35	66
Sicilia	19	35	66
Spagna (*)	19	35	66
Portogallo (*)	19	35	66
Francia (*)	18	34	64
Svizzera (*)	18	32	60

(*) Franco alla destinazione.

Pel solo *Bolletino Commerciale ed Annunzi*, fr. 36, più le spese di posta secondo la destinazione. (6)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

3 *luglio*.

SETE	Denari	Di Piemonte proprio	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14			
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	80		
	21|22	78 50		
	22|23	77 50		
	23|24	77	76 50	
	24|25	75 50		
	25|26	74 50	73 50	
	26|27	74	73	
	27|28	73		
	28|30	72		
	30|32	71		
	32|36	70		
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30			
	30|32			
	32|36			
	36|40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

Tipografia Arnaldi